



ASSOLOMBARDA

**12 giugno 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

**Diretta Instagram:  
giovanni.volpe.50**



**Alberto Cazzani**

consigliere delegato  
gruppo STAV

**Dopo il Covid-19  
la strada per la  
mobilità:  
liberalizzazioni,  
green e innovazioni  
tecnologiche**

**Diretta Instagram  
11 giugno 2020  
ore 19.00**



## **CAMERA CON VISTA**

**Le opinioni di chi vive nelle imprese e  
con le imprese**

**LINK AL VIDEO**



Crollo nel primo trimestre dell'anno rispetto al 2019

Nell'artigianato caduta ancora più pesante: -12,4%

## L'effetto Covid sulla produzione industriale A Pavia giù del 9%

Quale prezzo sta pagando il sistema imprenditoriale lomo e pavese per l'emergenza sanitaria? Il primo responso è arrivato e si riferisce alla congiuntura economica del settore manifatturiero nel primo trimestre dell'anno, compresi dunque fine febbraio e marzo, la fase iniziale della pandemia con tanto di chiusura di una parte di aziende: la perdita, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, nell'industria è stata del 10,1% a livello lombardo e un po' meno, del 9,1%, per la provincia di Pavia. Il -10,1% regionale significa riportare il livello produttivo indietro esattamente di dieci anni. Ancora peggio è andata all'artigianato che fa segnare un -12,9% nel dato regionale e un -12,4% in quello provinciale: dopo una serie di incrementi che avevano portato a risalire faticosamente la china, il dato del primo trimestre del 2020 fa cadere la produzione a un livello 85, fatto 100 quello del 2010. «Le imprese riportano forti contrazioni sia nella domanda interna che in quella estera e anche il fatturato si allinea alle altre variabili - dice il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio - le aspettative degli imprenditori per il secondo trimestre sono ancora improntate al pessimismo, per la chiusura che ha riguardato tutto aprile». **La reazione di Confindustria** E il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, aggiunge a commento dei dati: «Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte, ecc. sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi. Nonostante ciò, le imprese sono impegnate con forza a riorganizzare le proprie produzioni, incarnando la voglia di reazione della Lombardia. La prima preoccupazione maggiore è la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese». Secondo Marco Bonometti «per scongiurare ulteriori peggioramenti di uno scenario economico già sufficientemente complesso abbiamo bisogno che il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete. Da parte di tutti. Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi». **Le differenze tra settori** Il tonfo dei livelli produttivi non è comunque omogeneo: l'impatto del Covid 19 ha avuto conseguenze più o meno gravi in base ai settori e ai provvedimenti di chiusura che hanno permesso ad alcune aziende di continuare l'attività. «Alcune imprese sono riuscite a rispondere tempestivamente riconvertendo la produzione o cambiando l'attività - dice Auricchio - altre attivando nuovi canali di vendita o modificando la catena di fornitura». La specifica dei diversi comparti mostra infatti una situazione estremamente diversificata: nell'industria, alimentare e chimica hanno avuto perdite contenute (rispettivamente (-1,4 e -1,7%), facilmente spiegabile con il fatto che non sono tra quelle colpite dalla chiusura. Progressivamente i passivi aumentano passando alla carta-stampa (-6,8%), alla gomma-plastica (-7,5%, qui un terzo delle imprese - molto legate all'alimentare - è rimasto aperto). Nel meccanico, settore particolarmente forte a Pavia e provincia, siamo in linea col dato complessivo (-10,5%), mentre pesantissime sono state le ripercussioni per le attività costrette nella quasi totalità a chiudere, in particolare nel comparto moda: pelli-calzature -23%, abbigliamento -19%, tessile (-13,4%). Male anche legno e mobilio (-18,8%), siderurgia (-15,8%), minerali non metalliferi



(15,1%), mezzi di trasporto (-13,5%). Perdite ancora più pesanti nell'artigianato, dove solo la gomma-plastica (-9,1%) riesce a stare sotto il dieci per cento di perdita, appena sopra invece siderurgia e alimentari, mentre la meccanica è a -12% e via via tutti gli altri fino al -18,3% del l'abbigliamento. A conferma della differenziazione, anche tra singole imprese, se nell'industria le aziende in forte contrazione sono il 57%, quelle che invece sono riuscite a mantenere incrementi della produzione superiori al 5% sono ancora il 22% (il 23% nell'artigianato). Il fatturato nell'industria cala dell'8,2%, tornando ai livelli del 2017, per le imprese artigiane crolla del 13%.

### La scheda

L'indagine sulla situazione economica e l'impatto del Covid è stata condotta da Unioncamere Lombardia realizzando oltre tremila interviste tra le aziende di tutta la regione: in particolare il campione era composto da 1.724 imprese industriali e da 1.356 dell'artigianato. Il dato provinciale Pavia fa registrare un calo leggermente inferiore al dato regionale (-9,1% industria, -12,4% artigianato), nelle altre province i passivi più alti si hanno nell'industria a Brescia (-14,9%) e Monza (-12%), quelli più contenuti a Lecco (-4,2%), Lodi (5,4%) e Milano (7,5%), che nell'artigianato (-15,6%) però registra il dato peggiore. Cassa integrazione In forte incremento il ricorso alla cassa integrazione nel primo trimestre dell'anno: la percentuale di aziende che l'hanno utilizzata è salita al 57,8%, mentre la quota sul monte ore è del 4,1% (il 4,9% in provincia di Pavia).

### Il commento della presidente della Cna sui dati dell'indagine: «L'artigianato è stato più colpito? Non mi sorprende». Boschetti : «Il problema vero è la grande incertezza sul futuro»

«La preoccupazione non è tanto adesso, quanto cosa ci aspetterà da settembre in avanti». Marialisa Boschetti, presidente della Cna di Pavia, commenta il dato del rapporto di Unioncamere che registra un drastico calo della produzione manifatturiera nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, ancora più pesante per le aziende dell'artigianato (-12,9% in provincia, -12,9% in tutta la regione). Boschetti, l'artigianato sembra aver subito conseguenze ancora peggiori dall'emergenza Covid. «È un dato che non sorprende visto che le imprese industriali sono più grandi e strutturate. In presenza di una situazione di grande sofferenza si può tentare la riconversione, che però necessita di un alto tasso di investimenti e una piccola impresa fa fatica. Con il calo degli ordini e della produzione si è lavorato al minimo, facendo ricorso alla cassa integrazione. Poi ci sono molte differenze tra un settore e un altro, durante il lockdown alcune imprese hanno continuato a lavorare». Si attendeva un dato del genere? «Finora abbiamo condiviso e compatito una situazione di emergenza, ma il problema vero è l'incertezza che riguarda il dopo: non si sa se ci sarà un nuovo lockdown e nel nostro settore molti hanno paura di esporsi, questo si traduce in blocco degli investimenti e delle decisioni. Solo quando si ritirerà la marea potremo vedere chi è affogato e chi invece si è salvato, per ora si cerca di restare a galla. Chi è debole farà fatica a ripartire e le condizioni cambieranno, le banche cominceranno ad essere più esigenti. Non avremo una visione realistica finché non passerà questa emergenza». Chi è solido e strutturato quindi supererà anche questo momento? «Certo. E bisognerà puntare anche sulla diversificazione e innovazione. La mia impresa fino al 2009 lavorava solo per l'automotive e praticamente con un solo cliente. Per fortuna abbiamo differenziato. Quanto all'innovazione, questo può dare una spinta forte a settori in difficoltà. Penso ad esempio alle occasioni che può cogliere il comparto pelle e calzature con il New Green Deal e la lavorazione di materiali ecosostenibili».



Daniele Cerliani (Federmeccanica) è favorevole alla proposta degli industriali piemontesi:  
«Serve l'accordo con dipendenti e parti sociali, le commesse non aspettano.  
Però è prematuro»

## «Lavorare nel mese di agosto? Sì, ma ora è tutto ancora fermo»

«Parlare di tenere le fabbriche aperte ad agosto sarebbe già un incoraggiante passo in avanti su cui mi trovo pienamente d'accordo. Il problema, però, è che ora siamo ancora fermi alla fase precedente, cioè con il mercato praticamente bloccato dopo questo lunghissimo lockdown». **Fabbriche aperte ad agosto** Daniele Cerliani, rappresentante di Federmeccanica di Pavia, sarebbe ben lieto di poter discutere con sindacati e lavoratori della proposta partita da Fabio Ravanelli, presidente degli industriali piemontesi. E cioè di non chiudere le imprese nel periodo estivo per ritornare ai livelli di produzione pre-Covid. «Sarei davvero contento di poter parlare di una eventualità del genere con operai, impiegati e parti sociali», sottolinea Cerliani. Dato per scontato che riposo e ferie sono sacrosante, poter ipotizzare una discussione sul fatto di avere le fabbriche aperte ad agosto vorrebbe dire che il mercato si è ripreso e la produzione anche». Invece non è così. Per niente. «La situazione continua ad essere critica», avverte, «soprattutto nella nostra provincia. Non ci sono affatto segnali di ripresa, per il momento, purtroppo. Ci sono anzi alcuni comparti che al momento non danno cenni non dico di ripresa, ma nemmeno di vita. Penso, per esempio, al meccano-calzaturiero il settore che forse più di tutti ha subito contraccolpi a causa della pandemia. Ma anche nel meccanico la situazione è davvero grave. Anche gli investimenti sono al momento fermi, in questo clima di incertezza assoluta. È vero, di contro, che invece altri rami produttivi, come l'alimentare hanno un segno più. Ma la situazione generale è davvero drammatica». **Previsioni fosche** Secondo il rapporto Cerved curato per l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, l'impatto del Covid-19 sulle imprese nel caso di durata prolungata dell'emergenza, la caduta dei ricavi per le aziende italiane nell'anno in corso sarebbe pari al 17,8%. Questo equivarrebbe a una perdita di 470 miliardi rispetto a uno scenario senza epidemia, in base al quale i ricavi sarebbero aumentati dell'1,7% nel 2020. Nel 2021 si prevede un rimbalzo, con un aumento dei ricavi del 17,5%, insufficiente però a recuperare i livelli del 2019 e con un'ulteriore perdita di 172 miliardi rispetto allo scenario tendenziale. «Già da questi dati», commenta Cerliani, «si può capire come parlare ora come ora di tenere le fabbriche aperte anche durante l'estate sia quanto meno prematuro». Quindi con una situazione ancora ben lontana dal ritorno ad una seppure lenta normalità, Cerliani non crede sia possibile ancora parlare di turni ad agosto. «Tutti, ora, vorrebbero avere talmente tanto lavoro da dover rimanere aperti anche d'estate», assicura. Ma francamente la situazione non mi sembra tale da potersi porre il problema, purtroppo. Fra l'altro noi scontiamo una situazione ancora più penalizzante, dal momento che il lockdown è stato più lungo che altrove». Del resto, un'eventualità del genere non si scontrerebbe più neppure con la consuetudine, tutta italiana, della chiusura totale ad agosto. «Forse una volta», chiarisce, «All'estero, come ad esempio in Germania o in Svizzera, questo non è mai successo. Ma devo dire che anche noi, negli ultimi anni, ci siamo adattati all'economia globale. A parte una settimana di chiusura, poi si fanno turni e si copre la produzione anche nei mesi estivi. Del resto con la globalizzazione, non te lo puoi più permettere di sospendere la produzione per tutto quel tempo». **Accordo con i lavoratori** Tornando alla proposta lanciata dal presidente degli



ASSOLOMBARDA

industriali piemontesi, Cerliani conclude: «Ipotesizzando uno scenario di quel tipo, e quindi positivo, si dovrebbe certamente concordare con lavoratori e sindacati un turn-over per il ciclo produttivo. Non penso che ci sarebbero grosse difficoltà, da parte di nessuno, dopo quello che abbiamo passato nei mesi scorsi. oggi la possibilità di poter lavorare credo abbia la priorità su tutto e immagino che tutti siano d'accordo su questo punto».



L'Assessora: «Situazione gestibile con pochi viaggiatori dopo l'estate non potremo garantire il distanziamento»

## **Terzi: «Il sistema dei treni lombardi a settembre non reggerà più»**

«La situazione sui treni finora è stata gestibile perché ci sono meno passeggeri, pensiamo che sarà così anche per il resto dell'estate. Ma da settembre con la ripresa della scuola il sistema di distanziamento anti Covid sui treni non potrà reggere, serve un intervento del Governo». A tracciare il quadro è l'assessora lombarda ai Trasporti Claudia Terzi. L'esponente della giunta regionale risponde così alle proteste dei pendolari, soprattutto della Mortara-Vigevano-Milano, che hanno lamentato assembramenti sui treni negli ultimi giorni. Attualmente sui treni possono essere occupati il 50% dei posti a sedere ed il 15% di quelli in piedi: l'uso della mascherina è d'obbligo. L'assessora lombarda chiede al governo Conte di cambiare le regole sulla percentuale d'uso dei posti sui treni prima di settembre per evitare problemi peggiori. **I timori dell'assessore** Le proteste per gli assembramenti a bordo sono arrivate dai pendolari della Milano-Mortara, che insieme alla S13 Pavia-Milano è una delle due linee più usate in provincia. E ieri l'assessora Terzi ha risposto. «A causa di guasti all'infrastruttura di Rfi e al materiale rotabile di Trenord, negli ultimi giorni, si sono verificati dei disagi sulla linea Mortara-Milano - spiega Terzi (Lega). - Chiediamo alle società che operano nel trasporto ferroviario di prestare un'attenzione particolare, perché in questo periodo è ancora più importante scongiurare disservizi. Occorre uno sforzo supplementare da parte di chi offre il servizio e di chi gestisce l'infrastruttura. Consideriamo anche che Trenord, in merito ai disagi per la corsa cancellata martedì tra Milano e Mortara, ha specificato che il sistema automatico di conteggio passeggeri non aveva comunque raggiunto il limite di soglia indicato dall'ordinanza regionale: in casi come questo il consiglio ai viaggiatori è quello distribuirsi in tutte le carrozze del treno in modo da evitare il più possibile assembramenti». **Ci sono meno viaggiatori** Secondo i dati della Regione anche con l'avvio della fase 2 i passeggeri sono diminuiti del 75% rispetto all'epoca pre Covid. «A fronte di un servizio che dal 3 giugno prevede invece la circolazione sulla rete del 100% del materiale rotabile disponibile - aggiunge Terzi -. Finora la situazione si è rivelata gestibile rispetto alle norme anti Covid, proprio per un'affluenza ridotta dei passeggeri. Il sistema dunque ha retto sino ad oggi, reggerà verosimilmente nelle prossime settimane ma non potrà affrontare l'impatto della completa ripresa delle attività, anche scolastiche, a settembre. Urge un intervento del Governo sia in termini di programmazione delle attività degli studenti sia in termini di rivalutazione dei limiti di occupabilità dei mezzi. Comunque oggi in Lombardia l'offerta ferroviaria è superiore a quella di altre Regioni, dove sono stati ripristinati non più del 70% dei treni pre-emergenza». **Come vengono contati i pendolari Trenord** Intanto ha avviato una campagna informativa per sensibilizzare i pendolari sul distanziamento. Su ogni treno c'è un sistema di conteggio automatico. Se un treno è troppo affollato arriva anche una notifica sul cellulare ai pendolari che dispongono dell'applicazione ufficiale di Trenord. Inoltre la società di gestione delle linee (Rfi) nelle stazioni continua a diffondere dagli altoparlanti messaggi che invitano i pendolari a distribuirsi su tutta la banchina, non solo sulla parte centrale. Così da riempire i treni in tutta la loro lunghezza. I pendolari della Milano-Mortara, comunque, negli ultimi tre giorni hanno lamentato disagi per via della cancellazione di treni per guasti alla linea all'ora del ritorno. «Così i treni successivi erano presi d'assalto, senza possibilità di mantenere il distanziamento».



Il progetto di recupero

## **Piazza della Memoria**

### **Così la ex Necchi verso un futuro green**

La prima immagine, anzi, la prima "ipotesi" di come si trasformerà l'area ex Necchi riguarda la piazza della Memoria. Alberi, siepi, persone in bici o a piedi e, sulla sinistra, la ciminiera a testimoniare il passato industriale della città. Un rendering elaborato dalla società che si sta occupando del recupero dell'area dismessa. **Prima la bonifica** Il quartiere, che dovrebbe chiamarsi "Supernova" in omaggio a un modello di macchina per cucire, includerà anche la piazza delle Relazioni, la stazione lungo la linea S13 e, nelle intenzioni dei progettisti, dovrà essere totalmente car free, cioè libero da automobili. Ma questa, appunto, è un'immagine contenuta nel masterplan che mercoledì è stato presentato a palazzo Mezzabarba. Il sindaco, Fabrizio Fracassi, avverte che, prima, c'è da superare lo scoglio della bonifica. «Il disegno della nuova città - dice il primo cittadino - deve pensare alla riqualificazione urbana ma anche ai posti di lavoro. Ai progetti di rigenerazione, che saranno condivisi con gli enti, con il territorio e con i cittadini, chiedo qualità architettonica e della vita, sostenibilità ambientale, aree verdi, servizi alla città e valorizzazione del territorio, il rispetto della tradizione dei siti, come ad esempio nel caso della Necchi». **La ciminiera** «Ritengo importante - prosegue Fracassi - il mantenimento della ciminiera (simbolo culturale e produttivo) e la valorizzazione della forte identità di questo storico sito produttivo. Su questo filone sono state date le linee di indirizzo, molto ben recepite e valorizzate nelle prime linee presentate dalla proprietà. Siamo al lavoro in modo trasversale. Innanzitutto per l'iter della bonifica, indispensabile attività a tutela della salute dei cittadini». Nel frattempo, Ilaria Cristiani, capogruppo del Pd, ha chiesto che il sindaco informi i consiglieri in apertura della seduta di lunedì del Consiglio: «Un documento impegnava il sindaco a riferire al Consiglio. Questa non è una vicenda da gestire tra pochi intimi nelle segrete stanze». Tra l'altro, vi sarebbe nervosismo anche in maggioranza per il mancato invito ad alcuni consiglieri.



Un'azienda di Cura Carpignano a fianco della Diocesi di Pavia per aiutare chi è rimasto senza lavoro durante l'emergenza Coronavirus

## **“Nessuno resti indietro”: il sostegno di “Una fetta alla volta”**

“Una fetta alla volta”. E' lo slogan che accompagna l'iniziativa di Essedue, un'azienda di Cura Carpignano che produce affettatrici professionali e domestiche. Un'azione all'insegna della solidarietà. Da un lato, infatti, vuole favorire la ripartenza della stessa ditta (che fa parte della rete “Made in Pavia”), dopo il periodo di lockdown. Dall'altro intende sostenere “Nessuno resti indietro”, il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) per supportare chi è rimasto senza un'occupazione a causa dell'emergenza Coronavirus. “Il settore ristorazione è stato uno dei più colpiti durante l'emergenza Covid-19 – sottolinea Michela Rovati, ‘Communication Specialist’ di Essedue –. Anche la nostra azienda ne ha risentito. Per questo abbiamo pensato ad un'iniziativa che potesse mettere nuovamente in moto la produzione creando, nel contempo, un beneficio anche per il nostro territorio”. L'azienda di Cura Carpignano ha scelto di offrire le sue affettatrici a prezzi vantaggiosi (con sconti del 50 per cento), direttamente dalla fabbrica, per dare una mano a chi vorrebbe rinnovare la sua attrezzatura ma affronta un momento di difficoltà economica. “E' un'offerta rivolta particolarmente a chi opera nel mondo della ristorazione, dai bar ai ristoranti, ma è aperta naturalmente anche ai privati – sottolinea Michela Rovati –. Parte del ricavato sarà devoluto a ‘Nessuno resti indietro’, il progetto solidale della Diocesi di Pavia”. Per poter aderire all'iniziativa (valida fino al 31 luglio) è possibile scrivere a [info@essedueslicers.com](mailto:info@essedueslicers.com) o chiamare il numero 0382/474396, indicando la parola chiave “Una fetta alla volta” per ottenere lo sconto; le affettatrici potranno essere inviate direttamente ai ristoranti, bar o a casa delle persone interessate, oppure ritirate in azienda.

**L'aiuto di “Made in Pavia” e Confindustria** Chi vuole sostenere l'iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l'Iban: IT19M0838611300000000372946 (intestato all'associazione “Il Laboratorio di Nazareth”). Anche “Made in Pavia”, la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce all'iniziativa. Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto “MI Piace. Il buono di Pavia a casa tua!”, che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito [trattoriaressi.adunmetro.it](http://trattoriaressi.adunmetro.it) o telefonicamente (al numero 3201883636) un'ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere “Nessuno resti indietro”. Un sostegno concreto all'iniziativa arriva anche da Confindustria Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell'associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un'occupazione a chi l'ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale (guidata da don Franco Tassone) si sta realizzando un “database” nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.



L'Editoriale del Rettore prof. Francesco Svelto: "Impegni e competenze condivise. Sono ottimista per un avvenire di rilancio"

## Università di Pavia, un futuro importante insieme al territorio

Una nuova fase è iniziata. Da pochi giorni sono possibili gli spostamenti tra le regioni italiane e, pur con qualche distinguo, sono riaperti i confini tra i Paesi europei. Insieme agli spostamenti, cresce il desiderio di superare questo momento di crisi, non soltanto sanitaria, con la consapevolezza che molte attività dovranno essere ripensate o rimodulate. Anche all'Università di Pavia. A poco più di tre mesi dall'inizio dell'epidemia, tre mesi scanditi da lezioni a distanza, smartworking, riunioni, esami di profitto e di laurea svolti su piattaforme informatiche, voglio proporre qualche riflessione, per un primo bilancio e soprattutto per guardare con convinzione al futuro, a partire dal prossimo anno accademico.

Come Rettore sono stato fin da subito in prima linea nella gestione dell'emergenza, insieme all'unità di crisi e in costante coordinamento con gli altri rettori lombardi e italiani. Con forte rammarico, ma altrettanto senso di responsabilità, abbiamo dovuto assumere provvedimenti drastici: abbiamo deciso la sospensione delle lezioni, la chiusura di laboratori e biblioteche, lo smartworking. Provvedimenti che hanno fisicamente svuotato l'Ateneo, ma fatto sì che l'Università non chiudesse. Abbiamo così permesso ai nostri studenti, che sono 23.000, di non perdere nemmeno una lezione. Questo è certamente il primo, ma non unico, aspetto positivo di questa crisi. Il lockdown ha infatti fatto emergere la forza della comunità accademica pavese, il grande spirito di collaborazione, la competenza, la capacità di adattarsi alle immediate esigenze di didattica e di comunicazione, ma anche la solidarietà e l'attenzione alle istanze sociali.

Un secondo aspetto riguarda la solidità del sistema pavese. Fin dal primo giorno del mio mandato di Rettore ho fatto appello a tutte le Istituzioni del territorio, affinché siano unite da valori e linee strategiche comuni, pur nella distinzione di ruoli e obiettivi. Ne abbiamo avuta conferma in questa circostanza.

L'Università e i tre Icccs di Pavia, che in quest'emergenza sono stati riferimento nazionale, ancora una volta hanno dato prova di serietà e solidarietà, assistenza e formazione, ricerca finalizzata e spirito di collaborazione. Mi auguro che superata questa emergenza, il lavoro avviato possa continuare, con una condivisione di valori che ritengo irrinunciabile. Un primo bilancio di questo periodo non può prescindere dal rafforzamento del rapporto con gli studenti. La sospensione dell'attività didattica in presenza, che tuttora permane, ha messo in luce con forza che Pavia non è una università telematica, ma molto di più. Per noi le relazioni interpersonali dirette sono insostituibili per la crescita formativa e umana dei giovani. Al centro della nostra azione c'è infatti il rapporto studenti-docenti, ci sono gli incontri diretti, nelle aule e nei laboratori dell'Ateneo.

**Lezioni "in forma mista" nel primo semestre del prossimo anno accademico** In virtù di questo, non appena le condizioni di sicurezza sanitaria lo consentiranno, riprenderemo la didattica in presenza, già nel prossimo anno accademico. Per ora abbiamo previsto che le lezioni del primo semestre dell'anno accademico 2020-21 saranno erogate in forma mista: sia a distanza che in presenza, anche se con gruppi poco numerosi. Abbiamo già iniziato ad attrezzare le aule per trasmissioni e registrazioni, stiamo pianificando le tipologie di gruppi, in base alle esigenze dei diversi corsi di studio. Vogliamo essere inclusivi nei confronti di tutti gli studenti, sia di quelli che provengono da altre regioni, sia di quelli meritevoli che si trovano in difficoltà economica.

Pensando a questi ultimi, ho deciso di stanziare l'intera raccolta del 5x1000 a borse di studio in loro favore. L'emergenza Covid-19 mi ha confermato, ancora una volta, l'immenso valore delle donne e degli



ASSOLOMBARDA

uomini che compongono la comunità accademica pavese. Mi sento di ringraziarli tutti. Dagli studenti, che in questa circostanza eccezionale hanno mostrato grande responsabilità e collaborazione, ai docenti, che con notevole impegno, passione e competenza hanno garantito agli studenti ogni sforzo perché l'impatto sul percorso formativo fosse il minimo possibile. Al personale tecnico, amministrativo e agli esperti linguistici che hanno assicurato una piena funzionalità all'intera macchina delle strutture centrali e dei dipartimenti, lavorando da casa spesso in condizioni non agevoli. Lo smartworking ci ha permesso di proseguire sulla strada della dematerializzazione e facilitazione amministrativa: un'occasione che non andrà certamente sprecata. Dall'impegno e dalle competenze di ognuno sono dipese e dipendono la capacità di progredire, di collaborare e di rispondere a emergenze come quella che stiamo vivendo. La grande collaborazione e lo sforzo tangibile che l'Università di Pavia, in tutte le sue componenti, ha mostrato in questi mesi mi rende ottimista circa la voglia di costruire un percorso per il futuro che sia anche occasione di rilancio per l'intero territorio.

**Prof. Francesco Svelto**  
 **Rettore dell'Università di Pavia**



Mortara

## **Crisi della Microcast si aprono degli spiragli per salvare 65 posti**

Spiragli per il futuro della Microcast, azienda meccanica in strada Pavese con 65 dipendenti e che all'inizio dell'anno ha portato i libri in tribunale chiedendo il concordato preventivo. Il caso è diventato anche politico con la sinistra mortarese che ha segnalato la problematica alla giunta leghista. Il caso doveva essere discusso ieri, ma per l'assenza del consigliere ed ex sindaco Giuseppe Abbà (in convalescenza dal Covid) slitterà al prossimo consiglio. **La trattativa** Intanto però la trattativa sindacale va avanti. L'azienda ora sta usufruendo della cassa integrazione legata all'emergenza Covid. Già prima della pandemia però aveva attivato i contratti di solidarietà. Quindi lavorare meno, ma lavorare tutti. Dei 74 dipendenti che c'erano fino a pochi mesi una decina hanno lasciato il posto, dato che hanno trovato altri impieghi. «Con l'azienda c'è un confronto pacato - spiega la sindacalista della Fiom Cgil, Lorena Bini. - Lavoriamo per salvare tutti i posti di lavoro, penso che potremo farcela». L'azienda che si occupa di produrre componenti con la tecnica della fusione a cera persa, infatti, ha annunciato durante gli ultimi colloqui con i sindacati di voler presentare un piano di risanamento e rilancio al tribunale. Una volta poi che gli uffici giudiziari (giudice fallimentare Ermanno Rizzi, commissario il commercialista pavese Massimo Mustarelli) avranno analizzato il piano, dovranno dare o meno l'approvazione. «L'emergenza sanitaria ha rallentato anche l'attività giudiziaria - aggiunge Bini - ma il fascicolo verrà ripreso in mano. L'azienda non vuole chiudere, ma rilanciarsi».



ASSOLOMBARDA

**il Ticino**

L'iniziativa in programma il 12 giugno promossa dal Comune e dal Distretto del Vino di Qualità dell'Oltrepò Pavese

## Un brindisi speciale in 28 ristoranti di Pavia

Un brindisi alla vita sociale finalmente ricominciata, dopo le lunghe settimane del lockdown. E' quello che verrà proposto nella serata di venerdì 12 giugno in 28 ristoranti di Pavia che hanno aderito all'iniziativa promossa dal Comune in collaborazione con il Distretto del vino di qualità dell'Oltrepò Pavese. A tutti i commensali verrà offerto gratuitamente un calice di Bonarda, uno dei vini simbolo prodotti nelle cantine oltrepadane. Il Distretto lo sta lanciando con il progetto #lamossaperfetta, che vuole esaltare le sue caratteristiche di vino frizzante particolarmente adatto a un grande pubblico. Non a caso l'appuntamento in programma la sera del 12 giugno ha come slogan "Il brindisiperfetto con la mossaperfetta". "Sin dal giorno del mio insediamento a Palazzo Mezzabarba – ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi – ho sostenuto l'importanza di creare un collegamento tra Pavia e il resto della provincia. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio con grandi testimonianze storico-artistiche, bellezze ambientali ed eccellenze enogastronomiche, fra le quali rientra naturalmente anche il vino. Dobbiamo avere la forza di imparare a fare squadra, anche a livello provinciale, per far conoscere i nostri prodotti in Italia e nel mondo". Roberta Marcone, assessore al turismo e al commercio, ha ribadito che "l'enogastronomia provinciale va valorizzata di più. L'iniziativa che abbiamo messo in campo con il Distretto vuole anche rappresentare un sostegno ai ristoratori pavese che hanno riavviato le loro attività, pur tra tanti problemi, dopo un lungo stop. Mi auguro che si tratti solo dell'inizio di una lunga collaborazione, nell'interesse di tutto il territorio. La natura che circonda Pavia e le sue eccellenze permette ai cultori del gusto di ritrovare una terra ricca di sapori autentici. L'ambiente offre luoghi di raro incanto, sentieri naturalistici ricchi di tradizioni contadine, vigneti centenari in mezzo ai quali le comunità del passato hanno edificato chiese di campagna e castelli che ancora oggi, a distanza di secoli, sembrano ergersi a difensori delle loro valli". Fabiano Giorgi, presidente del Distretto del vino di qualità dell'Oltrepò Pavese, si è detto entusiasta dell'iniziativa: "Il Comune di Pavia, ancora una volta, ha dimostrato grande attenzione al settore della vitivinicoltura. L'Oltrepò Pavese non ha avuto, sin ad ora, l'immagine che meriterebbe per la qualità dei suoi vini. E' una tendenza che vogliamo invertire, facendo conoscere anche gli altri prodotti d'eccellenza della nostra terra come i salumi, i formaggi, i tartufi e altri ancora. Così come in questo periodo va di moda l'affermazione 'gli italiani aiutino gli italiani', con l'invito a trascorrere nel nostro Paese le prossime vacanze estive, noi vogliamo ora lanciare anche lo slogan 'i pavese aiutino i pavese' che esprime la volontà di unire gli sforzi per far conoscere e valorizzare le eccellenze del nostro territorio. La Bonarda, in particolare, è un vino che merita di avere successo anche fuori dall'Italia: viene prodotto con l'uva Croatina, che rappresenta un sostegno economico per tante famiglie in Oltrepò Pavese". I ristoranti della provincia di Pavia hanno da poco iniziato a rifornirsi di vino dalle cantine oltrepadane, dopo la lunga interruzione coincisa con la fase più critica dell'emergenza Coronavirus: al momento comunque le ordinazioni hanno raggiunto non più del 20 per cento della media che si registra abitualmente. Armando Colombi, responsabile delle relazioni istituzionali del Distretto, ha ricordato che per essere presenti alla serata de "il brindisiperfetto con la mossaperfetta" si dovrà prenotare presso uno dei 28 ristoranti di Pavia aderenti all'iniziativa sul sito [www.lamossaperfetta.com](http://www.lamossaperfetta.com) nella sezione "eventi" dedicata all'iniziativa.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

